

A tutti i Segretari Regionali
Della DIRER
Loro Sedi

La Corte Costituzionale con la sentenza n.223 del 8 ottobre 2012 boccia alcune norme contenute nella manovra correttiva varata dal Governo Berlusconi con il d.l. del 31 maggio 2010 n.78 “Misure urgenti di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”.

La DIRER aveva da subito denunciato l’assurda discriminazione, l’ingiustizia e la disparità di trattamento fra lavoro pubblico e privato alla base di alcune disposizioni del decreto citato e attraverso la CONFEDIR sono state poste in essere una serie di azioni giudiziarie per far dichiarare l’incostituzionalità delle norme.

Finalmente la Corte ha statuito su due importanti questioni per il pubblico impiego dichiarando l’illegittimità costituzionale

- dell’art. 9 comma 2, del d.l. 78/2010 nella parte in cui prevede un contributo di solidarietà sui trattamenti complessivi dei dipendenti pubblici del 5% sugli importi superiori ai 90.000 euro e del 10% sugli importi superiori i 150.000 euro;
- dell’art.12, comma 10 del d.l. 78/2010 nella parte in cui non esclude l’applicazione a carico del dipendente della rivalsa del 2,5% sul TFR.

In relazione al primo punto la Corte riconosce che il così detto contributo di solidarietà altro non è che una imposta speciale prevista nei confronti dei soli dirigenti pubblici, con esclusione di quelli privati, e per questo illegittimo in violazione del principio di eguaglianza.

In sostanza anche una norma speciale sia pure transitoria ed eccezionale deve rispettare “il principio della parità di prelievo a parità di presupposto d’imposta economicamente rilevante”. Inoltre la norma, sempre secondo la Corte, incide in maniera indiscriminata all’interno della dirigenza pubblica, senza distinguere fra dirigenti statali e regionali o degli Enti locali consentendo allo Stato di intervenire per modificare trattamenti economici di cui non è parte. In altri termini le Regioni in qualità di datori di lavoro non possono trarre nessun giovamento dalla trattenuta che operano sui propri dirigenti perché devono riversarla tutta allo Stato operando come semplici sostituti di imposta.

Quali saranno i successivi passi del Governo non è dato sapere considerato che nell'ultima manovra di finanziaria è stato addirittura nuovamente previsto il contributo di solidarietà anche per gli anni 2013 e 2014.

In ogni caso con la sentenza della Corte Costituzionale, la norma è stata espunta dall'ordinamento fin dalla sua adozione; per questo la DIRER propone di attivare subito fra tutti gli iscritti domande alle singole amministrazioni regionali per ottenere l'immediata cessazione della trattenuta operata sullo stipendio ed il recupero delle differenze retributive spettanti con decorrenza 1 gennaio 2011. Stesso procedimento potranno seguire i pensionati interessati dal contributo di solidarietà.

Altro passaggio importante della stessa sentenza della Corte Costituzionale è quello relativo alla trattenuta sul TFR; anche qui finalmente si pone fine alla ennesima discriminazione fra lavoro pubblico e privato dove la trattenuta è interamente a carico del datore di lavoro. Dal 1 gennaio del 2011, con l'estensione del regime di cui all'art. 2120 c.c. ai fini del computo dei trattamenti di fine rapporto, la trattenuta del TFR pari al 6,91% , secondo la Corte deve essere tutta a carico dell'amministrazione; in altri termini la trattenuta del 2,5% a carico del dipendente deve cessare perché determina un ingiustificato trattamento peggiore dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati in violazione del principio di eguaglianza.

Anche in questo caso la DIRER propone di attivare subito fra tutti gli iscritti domande alle singole amministrazioni regionali per ottenere l'immediata cessazione della trattenuta operata sullo stipendio ed il recupero delle somme indebitamente ritenute con decorrenza.

Alleghiamo due lettere tipo per le due richieste che si invitano i colleghi Segretari a diffonderla tra gli iscritti invitandoli ad avanzare le singole richieste. Laddove l'amministrazione non adempia alle singole richieste, la DIRER propone di agire giudizialmente per la tutela dei diritti ingiustamente lesi.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, porgo cordiali saluti.

Roma, 17 ottobre 2012

Il Segretario Nazionale
Silvana de Paolis

